

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

72° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa» (2846), d'iniziativa del senatore Tornati e di altri senatori

«Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici dal dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa» (3054), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 9, 12, 13 e *passim*

CAPRIA, ministro per il coordinamento della protezione civile	16
CUTRERA (PSI)	14
FABRIS (DC)	14
GRECO (Com.-PDS)	12
INNAMORATO (PSI)	16
MOLTISANTI (MSI-DN)	13
SCIVOLETTO (Com.-PDS)	19
TORNATI (Com.-PDS)	14

TRIPODI (Rifond. Com.) Pag. 13, 15
ZANGARA (DC), relatore alla Commissione .. 9

«Proroga e rifinanziamento di disposizioni di legge concernenti la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del 1976» (2999), d'iniziativa del deputato Bertoli e di altri deputati, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE	2, 4, 5 e <i>passim</i>
BEORCHIA (DC)	2
BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	4, 8
CAPRIA, ministro per il coordinamento della protezione civile	5, 6, 7 e <i>passim</i>
CUTRERA (PSI)	4, 8
FABRIS (DC), relatore alla Commissione	2, 3, 4 e <i>passim</i>
FLORINO (MSI-DN)	3, 4, 8
GOLFARI (DC)	8
TORNATI (Com.-PDS)	8
TRIPODI (Rifond. Com.)	3, 8

I lavori hanno inizio alle ore 16.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Proroga e rifinanziamento di disposizioni di legge concernenti la ricostruzione dei territori del Friuli colpiti dal terremoto del 1976» (2999), d'iniziativa del deputato Bertoli e di altri deputati, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Proroga e rifinanziamento di disposizioni di legge concernenti la ricostruzione dei territori del Friuli colpiti dal terremoto del 1976», di iniziativa dei deputati Bertoli, Santuz, Coloni, Breda, Pascolat, Renzulli, Agrusti, Orsini Gianfranco, Fachin Schiavi, Gasparotto e De Carli, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Fabris di riferire sul disegno di legge.

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento, per così dire, minore, in quanto consta di cinque articoli di cui il primo concerne la proroga per quanto riguarda la ricomposizione fondiaria e attiene alla predisposizione di strumenti urbanistici in Friuli.

L'articolo 2 assegna una somma di 15 miliardi per provvedere alle esigenze della ricostruzione dell'edilizia abitativa, mentre l'articolo 3 concerne il completamento dell'opera di ripristino e di ricostruzione dei complessi edilizi adibiti al culto, per il quale è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi.

L'articolo 4 autorizza la spesa di 20 miliardi per il completamento dell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio culturale, mentre poi l'articolo 5 è un provvedimento di natura finanziaria che ha già avuto il parere della 5 Commissione, la quale ha suggerito una serie di emendamenti. Infatti, si pensava inizialmente che per questa legge sarebbero stati disponibili dei fondi già entro il 1991; siccome così non è, si è dovuto estendere la legge al 1994 ed eliminare le agevolazioni fiscali che andavano quantificate. L'articolo 1 infatti fa riferimento ad una serie di agevolazioni fiscali derivanti dalla ricomposizione fondiaria. Nel realizzare, dal punto di vista urbanistico, l'insieme degli interventi soprattutto per quanto riguarda il comparto edilizio, è necessario procedere ad una ricomposizione fondiaria che viene realizzata accorpando una serie di proprietà senza però far gravare tutti gli oneri fiscali, in modo da agevolare questa operazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BEORCHIA. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare i colleghi della Commissione per la sollecitudine con cui hanno voluto

porre all'esame questo provvedimento. È stata una iniziativa unitaria dei senatori eletti nella regione Friuli Venezia Giulia che alla fine ha trovato consensi. L'intervento è di natura modesta, ma corrisponde alla possibilità di portare a conclusione alcune cose per quanto riguarda l'edilizia abitativa, e soprattutto per la ricostruzione degli edifici adibiti al culto. Si è infatti proceduto prima alla ricostruzione dei luoghi di lavoro e delle case, poi anche delle chiese, ma alcune chiese minori, di campagna, non sono riuscite a trovare fondi. La chiesa parrocchiale di qualche piccolo comune è sicuramente ancora situata in baracche.

Si tratta quindi di un provvedimento molto modesto, ma che corrisponde ad esigenze sentite. Si è trattato sostanzialmente soltanto di fare un'opera di ammassamento di fondi in capo al comune per la risistemazione, in modo da dare a tutti la possibilità di compiere una serie di operazioni con una sorta di agevolazione fiscale. Ringrazio sin da ora per l'accoglimento che si vorrà dare a questo disegno di legge.

Apprezzo l'accoglimento che ha voluto esprimere la 5^a Commissione, mentre credo che gli emendamenti presentati consentono di stralciare un beneficio fiscale, peraltro superfluo, previsto per il 1993, mentre esiste già un limite fissato al 31 dicembre 1992. Gli emendamenti comunque consentono di superare le questioni poste dalla 5^a Commissione in sede di parere. Tale Commissione infatti ha consentito che il finanziamento disponibile per il 1991 sia recuperato nel 1994.

Ringrazio quindi i colleghi per la sollecitudine con cui hanno voluto esaminare questo provvedimento e per il voto che non dubito sarà favorevole.

TRIPODI. Signor Presidente, noi siamo d'accordo su questo intervento e speriamo che esso possa chiudere definitivamente una vicenda molto lunga che ha purtroppo interessato questa regione. Esprimeremo pertanto un voto favorevole.

FLORINO. Signor Presidente, vorrei soltanto chiedere una cosa al relatore: i miliardi stanziati per il culto a che servono? Servono alle chiese?

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Sì.

FLORINO. Servono più opere di bene che chiese! Mi sembra assurdo prevedere 20 miliardi!

FABRIS, *relatore alla Commissione*. La spesa è ripartita in tre anni!

FLORINO. Ma che c'entra? Siamo alle prese con provvedimenti che riguardano il Mezzogiorno e ci ritroviamo invece chiusi nella solita logica perversa del «cecchinaggio». Si riprende la questione del Friuli, che risale al 1976, e invece di destinare soldi ad opere sociali, ad una serie di interventi che veramente potrebbero servire alla cittadinanza, voi date una consistente fetta di questa torta al culto! Chi vi parla è un cattolico, ma è comunque un'offesa alla stessa Chiesa dedicare 20 miliardi al culto!

FABRIS, *relatore alla Commissione*. No, agli edifici di culto.

Il senatore Beorchia ha giustamente ricordato che sono state ricostruite prima le fabbriche e poi le case, e gli edifici monumentali e che sono rimasti fuori dagli interventi gli edifici danneggiati dal terremoto, come le piccole chiese di campagna.

FLORINO. Non esiste uno Stato che sovvenziona le chiese di campagna: significherebbe offendere i cittadini, non si tratta di un patrimonio. Se volete fare campagna elettorale, procedete pure, però con leggi del genere violentate le istituzioni. Destinate questi soldi agli agricoltori per gli attrezzi agricoli, ma non parlate dopo 15 anni delle chiese di campagna. Volete dare venti miliardi per la campagna elettorale ai parroci dei paesi? Fatelo pure.

PRESIDENTE. Senatore Florino, lei ha il diritto di esprimere le sue opinioni; vorrei però pregarla di non aggredire verbalmente le opinioni degli altri in modo non consono al costume della Commissione e con accuse la cui fondatezza è tutta da dimostrare.

FLORINO. Non ho aggredito, ho solo suggerito di finalizzare diversamente questi soldi.

BOATO. Signor Presidente, non sono in grado di valutare nel merito la congruità di questo disegno di legge, anche se francamente trovo che il modo in cui il senatore Florino ha obiettato rischia di essere demagogico, perchè i problemi non si risolvono con i venti miliardi per il culto: se si tratta di edifici di culto che sono rimasti danneggiati e ai quali non è stato ancora provveduto, anche dal punto di vista delle esigenze rispettabili delle popolazioni e dal punto di vista del patrimonio storico-artistico minore del nostro paese, non trovo di per sè negativa questa decisione. Bisognerebbe invece sapere se vi sono scorrettezze o finalizzazioni di carattere politico contingenti, come quelle adombrate. Però è questione diversa, che andrebbe posta come problema prioritario, perchè significherebbe che vi è una pretesa infondata.

Detto questo dichiarerò il voto di astensione sul disegno di legge in modo metodologico, perchè non mi sento in grado di dare un giudizio fondato; non ho però motivo per ritenere che quanto detto dal senatore Beorchia sia privo di fondamento.

CUTRERA. Signor Presidente, rileviamo che il provvedimento riguarda opere di intervento e di completamento conseguenti al terremoto del 1976. Questa Commissione sta affrontando un complesso di provvedimenti che riguardano varie situazioni di terremoto e possiamo parlare con soddisfazione del fatto che si affronta l'opera di ripristino e ricostruzione dei complessi edilizi destinati al culto. Questa espressione, immagino effettiva e non formale, mi lascia sperare che con una cifra di venti miliardi in un triennio si possa arrivare alla chiusura di interventi che sicuramente hanno una rilevanza sociale.

Si parla poi di completamento dell'opera di ripristino e restauro del patrimonio artistico-culturale con una cifra abbastanza residuale e per questi motivi credo di poter anticipare il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.
Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

1. Le disposizioni e le agevolazioni di cui all'articolo 4 della legge 8 agosto 1977, n. 546, come sostituito dall'articolo 15 della legge 11 novembre 1982, n. 828, e ulteriormente integrato dall'articolo 15 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, così come prorogate ed estese dall'articolo 19 e dal comma 1 dell'articolo 20 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, sono ulteriormente prorogate al 31 dicembre 1993.

Su questo articolo è stato presentato dal relatore il seguente emendamento.

Sopprimere, al primo rigo, le parole: «e le agevolazioni».

Sopprimere in fine le parole: «e dal comma 1 dell'articolo 20 della legge 1° dicembre 1986, n. 879,» ed aggiungere le parole: «della medesima legge n. 879 del 1986».

1.1

IL RELATORE

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Si illustra da sè.

CAPRIA, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo modificato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Per provvedere alle esigenze della ricostruzione dell'edilizia abitativa di cui all'articolo 1 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, è assegnato alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo di lire 15 miliardi nel triennio 1991-1993.

2. Le quote per il triennio di cui al comma 1 sono determinate in lire 5 miliardi per ciascun anno.

Su questo articolo è stato presentato dal relatore il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «1991-1993» con le altre: «1992-1994».

2.1

IL RELATORE

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Si illustra da sè.

CAPRIA, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo modificato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

1. Per il completamento dell'opera di ripristino e di ricostruzione dei complessi edilizi adibiti al culto di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 20 miliardi nel periodo 1991-1993.

2. Le quote per il triennio di cui al comma 1 sono rispettivamente determinate in lire 10 miliardi per il 1991, lire 5 miliardi per il 1992 e lire 5 miliardi per il 1993.

Su questo articolo è stato presentato dal relatore il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: «nel periodo 1991-1993» con le altre: «nel periodo 1991-1994».

Al comma 2, sostituire le parole: «per il 1991» con le altre: «per il 1992», le parole: «per il 1992» con le altre: «per il 1993» e le parole: «per il 1993» con le altre: «per il 1994».

3.1

IL RELATORE

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Si illustra da sè.

CAPRIA, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo modificato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 4:

Art. 4.

1. Per il completamento dell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio culturale e degli impianti di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge 1° dicembre 1986, n. 879, limitatamente ai complessi edilizi adibiti al culto, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 20 miliardi nel periodo 1991-1993.

2. Le quote per il triennio di cui al comma 1 sono rispettivamente determinate in lire 10 miliardi per il 1991, lire 5 miliardi per il 1992 e lire 5 miliardi per il 1993.

Su tale articolo il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, in fine, sostituire le parole: «nel periodo 1991-1993» con le altre: «nel periodo 1992-1994».

Al comma 2, sostituire la parola: «1991» con l'altra: «1992», la parola: «1992» con l'altra: «1993» e la parola: «1993» con l'altra: «1994».

4.1

IL RELATORE

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Si illustra da sè.

CAPRIA, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo modificato.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 5:

Art. 5.

1. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 2, 3 e 4, pari a lire 25 miliardi per l'anno 1991 e lire 15 miliardi per ciascuno degli anni

1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Interventi per l'edilizia storico-artistico-monumentale».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: «per l'anno 1991» con le altre: «per l'anno 1992», le parole: «degli anni 1992 e 1993» con le altre: «degli anni 1993 e 1994», sostituire le parole: «del bilancio triennale 1991-1993» con le altre: «del bilancio triennale 1992-1994» e sostituire le parole: «per l'anno 1991» con le altre: «per l'anno 1992».

5.1

IL RELATORE

FABRIS, *relatore alla Commissione*. Si illustra da sè.

CAPRIA, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CUTRERA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista.

TORNATI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS.

TRIPODI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista.

GOLFARI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

BOATO. Annuncio la mia astensione dal voto.

FLORINO. Annuncio il voto contrario del Gruppo dell'MSI-DN.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dalle modifiche dianzi accolte.

È approvato.

«Ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa» (2846), d'iniziativa del senatore Tornati e di altri senatori

«Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa» (3054), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 13 e 16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa», d'iniziativa dei senatori Tornati, Scivoletto, Macaluso, Gambino e Greco; «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Zangara di riferire sui disegni di legge.

ZANGARA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, il testo in esame del disegno di legge n. 3054 che reca disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Catania-Ragusa-Siracusa. Come è noto il gravissimo sisma del 13 e 16 dicembre 1990, ha colpito le popolazioni di Catania, Ragusa e Siracusa, ha causato la dolorosa perdita di vite umane, ingenti danni al patrimonio edilizio, e l'inagibilità di numerosi edifici, che sono stati evacuati; gravissimi anche i danni arrecati al prezioso patrimonio artistico del Val di Noto, che costituisce un eccezionale evento del lavoro umano, si tratta di una unicità e di una eccezionalità di patrimonio inserita di recente dall'UNESCO nel quadro internazionale del barocco.

Si esprime solidarietà nei confronti di una popolazione sottoposta a gravissimi disagi che si aggiungono ai vecchi problemi di una zona che non partecipa in misura adeguata ai ritmi di crescita e di sviluppo d'altre zone del paese. Va subito dato atto al Governo per aver recepito l'indicazione espressa da questa Commissione in sede di esame al testo del decreto-legge n. 142, predisponendo questo provvedimento organico per la ricostruzione.

Passando ai contenuti di questo provvedimento che è stato licenziato favorevolmente quasi con un consenso unanime dall'VIII Commissione della Camera dei deputati, in particolare vengono ripresi e sviluppati i criteri e gli obiettivi per la ricostruzione e il controllo della spesa e delle realizzazioni.

La necessità di mobilitare le risorse dello Stato, delle regioni e degli enti locali nell'ambito del piano programma suddetto.

L'articolo 1, comma 1, prevede la concessione alla regione Sicilia di un contributo straordinario di lire 3.870 miliardi per il quinquennio 1991-1996 da destinare agli interventi nelle zone colpite dal sisma nel dicembre 1990 (mi riferisco alle province di Catania, Ragusa e Siracusa) e di cui all'articolo 8 comma 2 della presente legge. Il predetto contributo è destinato quanto a lire 3.115 miliardi al recupero o alla ricostruzione del patrimonio edilizio privato.

Al comma 2 dell'articolo 1 sono previsti una serie di obiettivi ed in particolare, alle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)*, interventi per la riparazione o ricostruzione di edifici pubblici di adeguamento antisismico e dell'edilizia privata, il recupero e la conservazione degli edifici di culto e quelli di interesse storico artistico e monumentale, con preciso riguardo al patrimonio barocco del Val di Noto; inoltre ripristino delle infrastrutture urbane, degli edifici produttivi, industriali, artigianali, commerciali e turistici e riassetto urbanistico del territorio.

Alla lettera *g)* è prevista la realizzazione di un sistema di sorveglianza sismica e vulcanica esteso a tutta la Sicilia orientale, nonchè di ricerca sui precursori dei terremoti e delle eruzioni per i vulcani attivi della Sicilia il cui programma era stato già avviato con il precedente decreto-legge n. 142 del 3 maggio 1991 convertito dalla legge n. 195 del 3 luglio 1991.

La lettera *h)* prevede il potenziamento dei servizi di protezione civile a livello periferico, infine la lettera *i)* prevede il potenziamento delle misure antisismiche nelle zone industriali di Siracusa, Priolo, Melilli ed Augusta.

Il comma 3 dell'articolo 1 prevede perizie giurate, redatte da tecnici dipendenti delle pubbliche amministrazioni centrali e locali e da liberi professionisti.

Il comma 4 prevede che, per il perseguimento degli obiettivi di cui alle lettere *g)* e *h)*, del comma 2, nonchè per il potenziamento delle reti di sorveglianza sismica e vulcanica, il Ministro per il coordinamento della protezione civile può avvalersi della collaborazione dell'Istituto nazionale di geofisica.

L'articolo 2 preve che la definizione di un piano da parte della regione Sicilia con annesso programma di ricostruzione, tenendo conto degli accertamenti effettuati a cura degli uffici del Genio civile unitamente al Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti.

Ed è l'indicazione, rappresentata dagli enti locali interessati, con la quale determina la modalità degli interventi dei tempi di attuazione, la priorità e le relative procedure ispirati ai principi di snellezza, trasparenza e efficienza ed al rigoroso rispetto della normativa riguardante la lotta alla criminalità di tipo mafioso, nonchè gli interventi da affidare agli enti locali con i relativi mezzi finanziari.

Infine è prevista la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della regione Sicilia, degli estremi essenziali dei progetti approvati e finanziati dei soggetti beneficiari e dell'importo dei contributi.

L'articolo 3 tratta i criteri di attuazione degli interventi sul patrimonio edilizio pubblico o di interesse pubblico, le cui progettazioni vengono affidate agli uffici del Genio civile e agli uffici tecnici comunali; nei casi di carenza di personale tecnico o per particolari interventi specialistici, gli enti locali possono avvalersi degli uffici del Genio civile o di qualificati liberi professionisti. In tutti i casi i progetti devono prevedere opere di miglioramento statico e di adeguamento alle norme di edilizia sismica. Per le riparazioni di edifici di edilizia residenziale pubblica e per il completamento dei programmi in corso provvedono gli Istituti autonomi per le case popolari nel rispetto delle indicazioni previste alla lettera *b)* dello stesso articolo 3.

Infine la lettera *c*) detta disposizioni per il recupero e la conservazione degli edifici di culto e di quelli di interesse storico, artistico e monumentale, nonché per il patrimonio barocco della Val di Noto.

L'articolo 4 prevede la costituzione di un apposito comitato Stato-regione, per definire le intese preliminari all'adozione del piano previsto dall'articolo 2.

Per assicurare l'attuazione degli interventi e per vigilare sulle realizzazioni e sulla tempestività della spesa nello stesso articolo, comma 2 sono previste relazioni semestrali sullo stato di attuazione dei vari interventi, redatte dalla regione Sicilia e dagli enti locali e trasmesse al Comitato Stato-regione: infine il comma 3 dispone la trasmissione al Parlamento di una relazione riassuntiva sullo stato di attuazione degli interventi, sull'entità dei finanziamenti utilizzati e sulle regolarità delle procedure adottate.

L'articolo 5 prevede l'attuazione di programma stralcio per gli interventi a favore del patrimonio edilizio pubblico nelle more della definizione del piano di cui all'articolo 2. Sono individuati gli uffici cui demandare la progettazione e la realizzazione degli interventi per un importo comunque non superiore a 100 miliardi per il '91 e a 200 miliardi per il '92.

L'articolo 6 tratta gli interventi sul patrimonio edilizio privato e detta una serie di disposizioni, finalizzate alla realizzazione delle opere, dalle priorità alla vigilanza, inoltre prevede divieto agli amministratori comunali, provinciali e regionali ed alle Commissioni edilizie di elaborare e di firmare perizie o progetti, oggetto di finanziamento di cui alla presente legge. Il mancato obbligo di tale divieto determina la decadenza immediata della carica ricoperta.

Sono previsti controlli da parte dei sindaci e la vigilanza del prefetto che si avvale degli uffici del Genio civile. In caso di omessa vigilanza comunque accertata a carico degli amministratori comunali, questi ultimi sono dichiarati decaduti con decreto del Presidente della Repubblica.

Il comma 9 dell'articolo 6 prevede che la concessione di contributi statali o regionali finalizzati alla riparazione o alla ricostruzione di edifici, o di unità immobiliare, è subordinata al rispetto per un periodo di 5 anni all'erogazione dei contributi medesimi, della destinazione d'uso dell'immobile, oggetto dell'intervento, pena la decadenza del contributo.

L'articolo 7 prevede l'autorizzazione della spesa per l'attuazione degli interventi di competenza dello Stato di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *a*), per una spesa complessiva di 190 miliardi, di cui 40 per il 1991, 70 per il 1992 e 80 per il 1993.

L'articolo 8 si riferisce alle provvidenze per il territorio del Belice, questione che, come è noto, si trascina da ben 23 anni, con una copertura finanziaria di 30 miliardi per il 1992 e 70 per il 1993 per gli interventi di cui al comma 1.

Con il comma 2 dell'articolo 8 è autorizzata l'ulteriore spesa di 5 miliardi per il 1991 e 10 miliardi per il 1992 per il completamento delle opere di ricostruzione nelle zone della Sicilia occidentale colpite dagli eventi sismici del 1981 che riguardano i comuni di Marsale, Mazara del Vallo e Petrosino, al relativo onere si provvede a carico dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1.

Il comma 6 dell'articolo 8 prevede interventi per gli eventi sismici per gli anni 1984, 1985, 1986 nella Sicilia orientale per una copertura finanziaria di 15 miliardi nel 1992 e 15 miliardi nel 1993, a carico del fondo della protezione civile.

Infine, l'articolo 9 prevede la copertura finanziaria.

Negli anni 1991-1994 si provvede in quanto a 200 miliardi per il 1991, utilizzando parzialmente il fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia: 245 miliardi per il 1992, 433 miliardi per il 1993 e 950 miliardi per il 1994.

Al comma 2 per l'attuazione degli articoli 7 ed 8, comma 1 e 6, pari a lire 40 miliardi per il 1991 e di lire 115 miliardi per il 1992 e di lire 165 miliardi per il 1993 si provvede in quanto a 40 miliardi utilizzando l'accantonamento per il fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia, 115 miliardi e 165 miliardi con riduzione dello stanziamento al bilancio terremoto 1992-1994 al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro, utilizzando l'accantonamento per la ricostruzione e rinascita delle zone colpite da eventi sismici del dicembre 1990.

Il comma 9 dell'articolo 6 prevede che la concessione di contributi statali o regionali finalizzati alla riparazione o alla ricostruzione di edifici, o di unità immobiliari, è subordinata al rispetto, per un periodo di 5 anni dalla erogazione dei contributi medesimi, della destinazione d'uso dell'immobile oggetto dell'intervento, pena la decadenza dal contributo.

L'istituzione di un apposito comitato Stato-regione e la partecipazione della regione Sicilia con i fondi di solidarietà nazionale, la partecipazione degli enti locali interessati, i vari controlli, l'adeguamento antisismico mettono maggiormente in risalto l'organicità del provvedimento.

L'audizione in Ufficio di Presidenza effettuata martedì scorso con i sindacati competenti, che sollecitano l'approvazione del provvedimento, ha messo in risalto l'urgenza dello stesso per venire incontro alle esigenze di queste popolazioni.

In conclusione, questo provvedimento organico di portata eccezionale richiede ancora oggi una risposta di alta solidarietà. Il paese, il Parlamento e questa Commissione si agurano l'intervento vigile ed attento del Governo affinché i fondi stanziati vengano spesi nel modo più efficace, efficiente e trasparente possibile, onde evitare una nuova delusione alla gente interessata, che crede ancora oggi alle istituzioni ed al Parlamento. Invito tutti i colleghi della 13^a Commissione del Senato ad approvare, così come pervenuto dall'VIII Commissione della Camera, il testo in esame per dare una risposta forte, organica a questa gente che soffre, ha sofferto e continua a soffrire; che aspetta da oltre un anno quest'appuntamento a cui noi non possiamo venir meno.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

GRECO. Onorevoli colleghi, il provvedimento in esame necessita di un *iter* preferenziale, per dare una risposta immediata, urgente e indifferibile alle esigenze delle nostre popolazioni colpite dall'evento sismico. Devo dare atto al Ministro di portare avanti una politica che si

misura sui problemi e non una politica parassitaria. Si tratta di un disegno di legge che coniuga trasparenza ed efficienza, laddove purtroppo abbiamo avuto cattivi esempi in cui esse sono venute a mancare.

Non amo la passerella della retorica ma ho il dovere formale di ringraziare il Ministro per questo disegno di legge il cui contenuto certamente sarà la prova della rilegittimazione della classe politica siciliana contro quella cultura nordista che purtroppo si è insidiata nel Parlamento e che si esprime negli *slogans* selvaggi: «forza Etna, forza terremoto!».

Sono per un nuovo patto sociale che unisca il Nord al Sud, senza presunzioni o sudditanze. Il ministro Capria, siciliano anch'egli, ha fornito la prova che in Sicilia abbiamo un patrimonio di cultura e intelligenza e abbiamo contribuito alla crescita morale, politica e sociale dell'azienda Italia.

TRIPODI. Signor Presidente, quando posso intervenire?

PRESIDENTE. Quando verrà il suo turno, senatore: apprendo adesso che ella intende intervenire in discussione generale e ne prendo nota.

MOLTISANTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per sottolineare ancora una volta l'errore di fondo che sin dall'inizio si è compiuto. Si è data per la soluzione di questo problema un'impostazione errata. Non ci troveremmo oggi in questa situazione se il Governo avesse, sin dal primo momento, impostato in forma corretta un decreto-legge riguardante solo ed esclusivamente il terremoto della Sicilia.

Noi ricordiamo che per ben tre volte fu reiterato il primo decreto-legge (allora non era Ministro l'onorevole Capria). Ci troviamo questa sera nelle condizioni di non poter approvare il presente disegno di legge poichè non è ancora pervenuto il prescritto parere della Commissione bilancio. Ancora una volta i rappresentanti dei comuni della Sicilia che hanno subito il terremoto hanno affrontato questo viaggio della speranza e pensavano di poter ricevere una risposta concreta e decisiva.

Noi ci appresteremo, dopo aver ascoltato la relazione e dopo la discussione generale, ad esaminare i vari articoli, però sappiamo che questo disegno di legge non potrà avere una conclusione facile e immediata, perchè il presidente Andreatta ci ha fatto sapere che la Commissione bilancio non potrà dare il proprio parere se prima non sarà approvata la legge finanziaria. Questo è giusto, è regolare, però ci troviamo ancora una volta riuniti senza poter risolvere definitivamente il problema.

Chiaramente oggi non ha alcuna responsabilità questa Commissione, perchè so che tutti i senatori componenti, daranno un voto favorevole sul disegno di legge che è stato approvato dalla Camera dei deputati. Il dato di fatto però è che ancora una volta i terremotati dovranno trascorrere - e veramente mi amareggia quello che sto per dire - questo inverno, e chissà ancora quanto tempo altro, all'addiaccio.

La gente è veramente stanca delle promesse: ha protestato e probabilmente continuerà ancora a protestare perchè vuole che la legge sia approvata nel più breve tempo possibile e che sia finalmente risolto il problema delle abitazioni.

Ritengo quindi che si debba fare in modo che il disegno di legge venga approvato al più presto e che la Commissione sia pronta, non appena sarà approvato il disegno di legge finanziaria, a discutere e a dare il voto favorevole al disegno di legge sul terremoto che ha interessato la Sicilia.

TORNATI. Signor Presidente, voglio fare poche considerazioni dicendo innanzitutto che il lavoro da noi compiuto è stato fatto con estrema coerenza e tempestività. Credo che abbiamo fatto il nostro dovere di fronte alle popolazioni, che peraltro ho avuto personalmente modo di conoscere, valutando i danni alle case e ai quartieri, le situazioni precarie delle abitazioni, dei servizi e anche dei beni culturali che si sono determinate.

Devo dire con soddisfazione (e con ancor più soddisfazione nel momento in cui stiamo approvando anche altri disegni di legge) che questo provvedimento sostanzialmente accoglie quanto il nostro Gruppo propose come emendamenti al primo decreto-legge in materia.

CUTRERA. Non da solo!

TORNATI. Io intanto sto parlando per il mio Gruppo. Peraltro, presentammo anche un disegno di legge in materia.

L'ispirazione del disegno di legge al nostro esame è quella giusta, perchè esso tende a riportare nell'alveo degli interventi ordinari queste situazioni, e questo è un apprezzamento, in quanto vi è coerenza anche con alcune considerazioni che fece all'inizio il Ministro. Vi è quindi coerenza nel disegno di legge nel riportare all'interno delle istituzioni ordinarie le competenze, mentre le priorità sono indiscusse e gli interventi preventivi sono selezionati.

Ci trova sostanzialmente d'accordo il provvedimento e ci dispiace onestamente che non lo si possa approvare oggi. Noi lo avremmo approvato così com'è, anche se non escludo che alcuni aspetti potrebbero essere migliorati. Gli ostacoli frapposti dalla Commissione bilancio ci impediscono però questa approvazione. Non credo comunque che il tempo che intercorrerà da oggi a quando lo potremo approvare definitivamente sia tale da sconvolgere i tempi della ricostruzione.

Esprimo quindi la nostra valutazione positiva, mentre quando faremo poi la discussione in modo più approfondito sui singoli articoli farò alcune considerazioni aggiuntive e più puntuali sui singoli aspetti.

FABRIS. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana annuncio che voteremo il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Il provvedimento è stato molto ben illustrato dal relatore, che voglio ringraziare in modo particolare, e contiene una

serie di elementi positivi che garantiscono l'uso dei mezzi ordinari, e non di una legge speciale, ed un serio coinvolgimento degli enti locali. Esso chiarisce una serie di punti per quanto riguarda i comportamenti trovando il nostro pieno accordo. Fin da ora quindi annunciamo il nostro voto favorevole e ci auguriamo di poterlo esprimere quanto prima possibile.

TRIPODI. Signor Presidente, certamente questo provvedimento ha un'importanza rilevante per le attese che ci sono nelle zone colpite della Sicilia. Queste zone sono state colpite un anno fa, e quindi dobbiamo riconoscere che il provvedimento arriva in ritardo e che purtroppo, nonostante la nostra disponibilità a dare priorità ad alcuni provvedimenti rispetto agli altri impegni della Commissione, ancora una volta si arriva in ritardo. Del resto, la nostra disponibilità è dimostrata anche dal fatto che il disegno di legge ci è stato trasmesso soltanto il 15 novembre, e quindi è trascorso soltanto mezzo mese prima che esso giungesse all'esame della Commissione. Sarebbe potuto giungere anche definitivamente al traguardo se non ci fossero stati gli impedimenti frapposti dalla 5^a Commissione.

Debbo però dire che noi non stiamo tenendo presente ciò che ha rappresentato questo ritardo, che ha provocato ulteriori sofferenze per la gente che abita in situazioni di precariato e che durante l'anno più volte ha manifestato la propria protesta contro il ritardo nell'approvazione della legge.

Durante l'esame dei famosi decreti di pronto intervento, che comprendevano tutto, eravamo anche riusciti ad imporre dei termini entro i quali doveva essere approntato un provvedimento organico, come quello attuale, per la ricostruzione di quelle zone.

Invece così non è avvenuto e ciò è di un certo rilievo. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei ministri tra la fine di maggio e l'inizio di giugno, comunque alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea siciliana, certamente si è trattato di un elemento poco chiaro: da un lato si è operato con fretta per dare una risposta più che altro propagandistica ed elettoralistica, mentre, passate le elezioni, la situazione si è raffreddata non solo per quanto riguarda l'approvazione del provvedimento ma anche per altre conseguenze che si sono verificate. Tale ritardo non ha consentito di avere la copertura finanziaria con il bilancio 1992 e ha comportato un ulteriore rinvio in attesa dell'approvazione della legge finanziaria alla quale il provvedimento è subordinato.

È necessario accelerare i tempi e operare concretamente per la ricostruzione, dando risposte concrete alle legittime attese dei cittadini interessati.

Per quanto riguarda la legge, signor Ministro, voglio esprimere un giudizio positivo perchè il provvedimento non ripete le normative perverse che hanno caratterizzato l'intervento in Campania e in Basilicata e che tanti danni hanno portato non solo all'erario dello Stato ma alla democrazia.

Per quanto riguarda il nostro voto, questo sarà deciso nel momento in cui si arriverà alla votazione finale del provvedimento.

INNAMORATO. Signor Presidente, il mio Gruppo è pienamente favorevole all'approvazione del disegno di legge. La somma prevista sembra cospicua. Le discussioni che vi sono state a seguito dell'emanazione dei decreti che rappresentano premessa e supporto di questo disegno di legge, hanno in un certo qual modo scremato tutte le norme che potevano determinare un intervento farraginoso. Di fronte all'andamento della situazione, si parla di procedure ispirate ai principi di snellezza e trasparenza. Vorrei evitare quest'ultimo termine perchè credo che tutte le leggi devono essere trasparenti, comunque fa piacere una sottolineatura in questo senso.

Ritengo poi importante il recupero della funzione delle autonomie locali, della regione e del comune. Ritengo importante anche il coinvolgimento degli uffici tecnici del Genio civile, delle province, dei comuni e delle regioni per una sorta di monitoraggio, di controllo semestrale che, attraverso un sistema incrociato, garantisca l'attuazione degli interventi in maniera efficace ed efficiente. Presso i comuni, tramite le regioni, devono affluire i finanziamenti e finalmente i comuni hanno la responsabilità, devono essere protagonisti della ricostruzione, in particolar modo per quanto riguarda il Friuli Venezia-Giulia e il recupero degli edifici di culto e di tutte le altre situazioni che si sono rese precarie in seguito all'evento sismico.

Ritengo molto apprezzabili anche i divieti agli amministratori comunali, membri di Commissione, di effettuare perizie. Ritengo anche importante, in presenza di perizie non fedeli, il richiamo ad altri organi dello Stato affinché possano intervenire tempestivamente.

Credo che la legge abbia un sottofondo culturale che vede la necessità della presenza degli organi dello Stato per garantire l'afflusso delle risorse e l'effettiva spendibilità. Nell'articolo 8 si parla del Belice e di altre zone colpite della Sicilia: credo sia una testimonianza del Parlamento rispetto ad una zona che si trascina ancora in brutti ricordi, di una zona che talvolta apprezziamo poco.

Per il contributo che ha dato all'elaborazione e al miglioramento del disegno di legge, il Gruppo del Partito socialista italiano dichiara fin da ora il proprio voto favorevole al testo in esame.

CAPRIA, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento del dibattito mi esime dallo sviluppare considerazioni di merito e politiche in ordine a questo importante provvedimento, il quale interviene per sanare i gravi disagi delle popolazioni interessate, che hanno visto minimizzare i loro problemi causati da un terremoto definito «bianco». Questi problemi hanno rischiato di passare sotto silenzio, nonostante le conseguenze drammatiche che si sono avute sul territorio in questione.

Vorrei ricordare in questa sede l'*iter* tormentato dei decreti che hanno registrato un andamento molto contraddittorio nel loro esame, essendo stati a volte considerati l'occasione per far approvare - come ricordava giustamente la senatrice Moltisanti - una serie di misure che non avevano lo stesso rilievo d'urgenza. Senza quei tentativi i decreti sarebbero stati approvati con la tempestività necessaria. Ciò non è avvenuto e si è così ritardata l'azione prevista nei decreti stessi, che miravano alla definizione di una politica organica di interventi.

Considero una fortuna per il Ministro che vi parla essere riuscito in maniera miracolosa, prima che scadesse la terza edizione del decreto, a far approvare il provvedimento di urgenza e quindi a procedere al disegno di legge organico, che credo registri consensi generali circa la sua impostazione. Il disegno di legge al nostro esame definisce una tipologia di interventi applicabile in via generale per eventi di questa natura; insomma elimina una eccessiva burocratizzazione e responsabilizza i cittadini. Non ho la pretesa di aver inventato o scoperto l'acqua calda, ma il livello del dibattito nel paese intorno a queste vicende ha spinto verso certi risultati. In sede di Commissione avevamo preso in esame determinate soluzioni basandoci anche sulle conclusioni della Commissione speciale di indagine sul terremoto dell'Irpinia. Naturalmente questo disegno di legge scaturisce anche da quel dibattito e credo lo utilizzi con successo, istituzionalizzando le forme di intervento e soddisfacendo ampiamente le esigenze della trasparenza e della tempestività degli interventi. Viene così stabilito un rapporto che si articola sul rispetto profondo degli enti locali e delle autonomie, ravvisando in queste istanze uno strumento idoneo a velocizzare gli interventi e a raggiungere l'obiettivo con maggior coerenza e tempestività.

Mi auguro che l'applicazione di questa legge, che pure incontrerà dei problemi, possa nell'esperienza concreta della ricostruzione consolidare queste nostre valutazioni. Potrebbero essere svolte molte considerazioni, come per tutte le questioni che riguardano la Protezione civile. Recentemente abbiamo anche discusso del bilancio di questo dipartimento e ci siamo scambiati idee che da parte mia giudico molto utili e ritengo debbano essere recuperate. Il dibattito sulla Protezione civile rischia infatti di consumarsi intorno a valutazioni di principio, anche considerando che vi sono coloro che considerano superata l'esperienza appunto della Protezione civile. Sapendo che gli uomini non sono eterni e senza alcuna certezza proprietaria di questo dipartimento, penso si debbano evitare confusioni: la Protezione civile ha dei compiti più vasti di quelli che appartengono a dipartimenti specifici. Non si tratta solo della capacità di spegnere gli incendi, ma al contrario questo dipartimento sarà tanto più efficace quanto più darà dimensione scientifica all'attività di prevenzione e soccorso. Di questi problemi però discuteremo in una prossima occasione.

In questa sede è stata chiesta una sospensione dell'esame del provvedimento organico sulla Protezione civile, Voglio allora annunciare che già nella giornata di domani chiederò al Presidente della Commissione affari costituzionali di riprendere il suddetto esame. Loro sanno che mi sono permesso di invitarli ad una discussione più ampia in un incontro a carattere di seminario, in modo da poter riprendere il dibattito in Commissione forti anche di uno scambio importante di idee e di elementi di giudizio. L'obiettivo è di assicurare alla legge organica la capacità di rispondere a tutte le preoccupazioni segnalate proprio in questa sede. Alludo, ad esempio, ai limiti del potere di ordinanza ed alle questioni sollevate dal Presidente della Repubblica, che hanno determinato una riconsiderazione del provvedimento e un nuovo dibattito alla Camera dei deputati. Del resto voi già conoscete la legge in questione e in questi giorni potremo avviare un confronto, che spero sarà idoneo a dotare il paese di una norma così fondamentale.

Concludendo, vorrei raccomandare ai senatori, come sviluppo coerente di questa eccezionale convergenza di valutazioni, una rapida approvazione del provvedimento. Sottolineo positivamente tra l'altro che persino nella dialettica naturale tra Camera e Senato, nella consapevolezza dell'urgenza di questa legge, sono stati scoraggiati tentativi di modifica anche parziale del provvedimento, che avrebbero rinviato ulteriormente la possibilità di pervenire alla sua approvazione definitiva. Vorrei allora chiedere uno sforzo aggiuntivo; appena un mese fa infatti ci siamo trovati dinanzi a situazioni veramente drammatiche dal punto di vista dell'ordine pubblico. È facile criticare con giudizi di facile moralismo i comportamenti di cittadini che vivono in condizioni disperate. Per questo ho pregato alla Camera i colleghi di compiere uno sforzo e valutare meglio la situazione, in quanto molte volte le parole non riescono a rappresentare perfettamente problemi di questo rilievo.

Mi auguro che la Commissione bilancio nel corso della sua prossima seduta esprima un parere sul provvedimento al nostro esame. Vorrei allora pregare gli onorevoli colleghi di valutare l'opportunità di fornire una risposta all'intervento dei sindaci. A volte infatti non basta neppure la parola di un sindaco prestigioso per risolvere certe situazioni, comunque non riconducibili ai termini di legge. A volte è necessario intervenire con atti concreti. Chiedo quindi di arrivare all'approvazione del testo lasciando impregiudicata la questione della normativa finanziaria. Sarebbe un messaggio di tranquillità alle popolazioni interessate e allontanerebbe il pericolo di un possibile rinvio del disegno di legge alla Camera. Sarebbe anche uno stimolo che darebbe forza al Governo.

Da parte mia mi riservo di avere un colloquio con il presidente della Commissione bilancio, senatore Andreatta, al fine di ottenere in tempi brevissimi il parere della sua Commissione.

Ritengo che ciò possa essere fatto senza eccessive difficoltà. Sarebbe un modo per dare sbocco e conseguente sviluppo all'impostazione, che mi sembra unanime nella Commissione, di non introdurre modifiche al disegno di legge in esame e consentire anche ai sindaci di avere una carta aggiuntiva per assecondare il rapporto positivo che siamo riusciti a creare con i prefetti e le forze dell'ordine, che hanno vissuto momenti drammatici.

I colleghi siciliani sanno che ci siamo trovati di fronte a problemi drammatici, quasi alla vigilia di vicende che potessero tragicamente rinverdire i fatti di Avola, con industrie occupate e produzione bloccata, in una situazione che vedeva la partecipazione di decine di migliaia di cittadini e lavoratori.

Siamo ora sulla strada giusta. Come sapete, ai terremotati e ai sindaci mi sono sempre rivolto con il linguaggio della verità, rinunciando a qualsiasi forma di demagogia, rifiutandomi di avere rapporti men che trasparenti, non facendomi vedere nei luoghi se non con i fatti, amministrando la gestione straordinaria con una logica assoluta e potendo utilizzare l'appoggio del prefetto Gomez che sta compiendo fino in fondo il proprio dovere, realizzando le previsioni di spesa portate dal decreto sui provvedimenti di urgenza.

Proprio questa mattina i rappresentanti istituzionali delle popolazioni interessate mi hanno telefonato raccomandandomi qualche passo in avanti concreto in modo che questa gente non sia attraversata da forme ineliminabili di speculazione e di sollecitazione. Ho detto poc'anzi ai sindaci che la Costituzione della Repubblica non può essere esorcizzata, che ci sono questioni e tempi che vanno osservati. Il disegno di legge deve andare avanti in maniera persuasiva e proprio per questo mi permetto di chiedervi uno sforzo aggiuntivo per approvare questa sera l'articolato.

PRESIDENTE. Signor Ministro, onorevoli colleghi al suo appello accorato di procedere alla parziale o totale approvazione degli articoli devo rispondere negativamente, in quanto, mio malgrado, la nostra procedura non ci consente di andare avanti, trovandoci in sede deliberante, senza il parere della 5^a Commissione.

A differenza della Camera dei deputati dove esiste l'istituto di una parziale approvazione di carattere sommario, che può poi essere rivista in una fase successiva, in Senato non possiamo procedere in questo modo; in tal caso ci troveremmo nella condizione di approvare un testo e poi, qualora dovessimo apportare una qualsiasi modifica per effetto di una modifica della legge finanziaria, di dover annullare quanto approvato e ricominciare da capo. Quindi, forzando questa sera la mano, correremmo il rischio di creare una situazione di pericolo e non di agevolazione.

Stando così le cose ritengo sia tutto sommato sufficiente inviare un messaggio alle popolazioni interessate dicendo che questa Commissione ha espresso un parere unanimemente favorevole. Non vi sono allo stato emendamenti ed è prevedibile che non ve ne saranno, per cui non appena saremo in grado di andare avanti con una procedura regolare, che non dia adito ad osservazioni e difficoltà, potremo concludere questo procedimento. Allo stato attuale, però, sconsiglio di operare forzature e pregherei quindi la Commissione di sospendere l'esame del disegno di legge.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, in attesa del parere delle 5^a Commissione voglio ricordare, anche se non sono molto preparato in materia, che quest'ultima ha dato il proprio nullaosta sul disegno di legge n. 2999, che pure ha un riferimento finanziario agli anni 1992-94.

PRESIDENTE. Noi abbiamo bisogno del parere sul testo in esame e non su altri.

SCIVOLETTO. Il mio non è un invito a procedere questa sera; poichè si sostiene che la formulazione del parere è subordinata all'approvazione della legge finanziaria 1992-94, ho richiamato il precedente del disegno di legge n. 2999.

PRESIDENTE. Non aspettiamo certo l'approvazione della legge finanziaria, ma il parere della 5^a Commissione. Non appena quest'ultimo giungerà convocherò la Commissione per completare l'esame del presente disegno di legge.

Il seguito della discussione è rinviato.

I lavori terminano alle ore 17,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. MARISA NUDDA